

## Lewis Baldwin - L'eredità di Martin Luther King per il mondo di oggi

Questa breve presentazione è incentrata sul pensiero di M. Luther King jr. sul significato per l'umanità di vivere e stare insieme in armonia in una società e un mondo multiculturale.

King aveva molto da dire su come imparare a vivere nella diversità e nella differenza e nel suo ultimo libro *Where Do We Go From Here: Chaos or Community* 1967, per esprimere il suo pensiero in questa materia, ha utilizzato la metafora del mondo come propria casa e del mondo come proprio quartiere.

King scrisse “Questo è il nuovo grande problema dell'umanità. Abbiamo ereditato una casa grande, un mondo come propria casa dove dobbiamo vivere insieme – neri e bianchi – orientali e occidentali, giudei e gentili, cattolici e protestanti, mussulmani e indù, - una famiglia ingiustamente separata nelle idee, nella cultura e negli interessi, siccome non possiamo mai vivere separatamente dobbiamo imparare a convivere pacificamente.”

King disse anche che l'umanità, per mezzo del genio scientifico e tecnologico, per esempio per mezzo dei moderni mezzi di trasporto e di comunicazione, ha reso il mondo geograficamente unico, alla stregua di un quartiere e pertanto noi siamo spinti ora dal nostro genio morale e spirituale a creare questo mondo unico in termini di fratellanza e sorellanza.

King dichiarò che “noi siamo le maglie di una grande catena dell'umanità e siamo tutti impegnati nel singolo processo, siamo catturati in una rete reciproca da cui non possiamo fuggire e legati in un unico abito dal destino in modo che quello che colpisce una persona direttamente, colpisce indirettamente tutti.”

A volte, King cita John Donne ricordandoci che “nessun uomo è un'isola chiesa in se stessa, ogni uomo è una parte del continente, una parte del tutto”.

Mettendo davanti agli altri la sua visione della società e del mondo, che è oltre le razze, transnazionale, oltre le classi, oltre le religioni, transculturale, King spesso usava intercambiabilmente le metafore “del mondo come propria casa”, del “mondo come proprio quartiere” e della “comunità amata” alludendo ad una famiglia totalmente integrata rispettosa delle differenze umane e delle norme etiche di amore, reciproca accettazione, giustizia, convivenza interpersonale e fra i gruppi e potere condiviso.

Quattro principi basilari sostengono il pensiero di King relativamente all'importanza che l'umanità viva in armonia nel mondo come propria casa o nell'amata comunità globale:

1. l'imparzialità di Dio nel creare e nel trattare con gli esseri umani;
2. un'idea sacramentalistica del cosmo come echeggiato dal salmista: “I cieli sono tuoi, tua pure è la terra... il mondo è tutto ciò che è in esso”
3. un credo nella dignità e nel valore della personalità umana
4. una menzione solidaristica della società e del mondo da cui deriva che ogni persona è un'entità ontologica distinta che trova crescita, realizzazione e scopo attraverso rapporti personali e sociali basati sull'etica dell'amore agape.

Ovviamente King caldeggiava una moralità più alta e una religione più alta.

Sarebbe molto scorretto, a mio parere, ridurre la sua visione del mondo come casa o della comunità amata a semplice idea libertaria (John Stuart) o ad un concetto eccessivamente romantico, senza sostanza né base nella realtà.

Una visione morale e un ideale normativo è stato alla base dell'esperienza di King della realtà.

King è stato testimone degli esempi approssimativi e microcosmici della comunità amata mentre marciava e lavorava con protestanti, cattolici, giudei, ricchi, poveri e nel contesto del movimento per i diritti civili e mentre collaborava con i leader mondiali delle varie tradizioni di fede e convinzioni politiche su dichiarazioni di coscienza, contro l'inumanità della politica dell'apartheid in Sudafrica negli anni 50 e 60. Come Kenneth L. Smith e Ira G. Zepp hanno scritto nel loro libro, *Search for the Beloved Community*, King era determinato a far diventare il suo movimento più largo e universale possibile. Colpito dall'eterogeneità e dall'unità della folla che marciava con lui a Selma nel 1965, King dichiarò: "Mentre stavo insieme a loro e vedevo bianchi e neri, suore e preti, ministri e rabbini, sindacalisti, avvocati, dottori, domestici e commesse pieni di vitalità che godevano di una rara comunanza, sapevo che assistevo ad un microcosmo dell'umanità del futuro in quel momento di fraternità luminosa e genuina."

Io sostengo che la devozione di King ad un'etica universale aiuta a spiegare perché egli e il movimento per i diritti civili rimangono simboli dominanti nel mondo odierno. Sostengo inoltre che in un mondo spaventato dalla guerra, dal terrorismo organizzato, dal dopo guerra fredda, da conflitti e pulizie etniche, e da genocidi, King rimane un modello di riflessione, specialmente per la gente di buona volontà, seriamente impegnata a portare avanti un'agenda multiculturale.

Vorrei concludere sottolineando alcune delle lezioni che possiamo imparare da M. L. King mentre cerchiamo di vivere in armonia e nella cooperazione in una società sempre più multiculturale. King ci ha insegnato prima di tutto che non ci sono popoli e culture superiori o inferiori. Egli agì fortemente contro il manicheismo del mondo che mostrava gli americani tutti buoni e tutti gli altri cattivi. E sottolineò il bisogno per gli americani di imparare a rispettare le culture alternative le concezioni del mondo. Va detto che questo è una parte della sfida negli Stati Uniti di oggi dove le nostre città stanno diventando .... Ed è una sfida per un mondo che va sempre più confrontandosi in fedi e ideologie competitive fra loro.

King parlò di un nuovo tipo di umanità o, come diceva lui, "un nuovo tipo di uomo" che sarebbe nato da una rivoluzione dei valori. "Un nuovo tipo di umanità che avrebbe beneficiato di una mescolanza dei valori umani più alti di persone di tutte le parti del mondo.

Quindi il punto essenziale per noi che apprezziamo l'eredità di King è che la diversità deve essere considerata come un punto di forza e non di debolezza. King parlò del processo educativo come una via verso la creazione di un ambiente nel quale la diversità è benvenuta.

Egli apprezzava il tipo di educazione che spingeva la gente a mantenere una mente aperta e analitica e disse spesso che un'educazione soprattutto umanistica era essenziale nella preparazione delle persone ad affrontare la diversità, l'uguaglianza e i meccanismi della democrazia perché gli atteggiamenti e i valori, come spesso diceva King, sono imparati.

Negli anni recenti ci sono stati tanti dibattiti intellettuali sui meriti dell'educazione multiculturale e le ideologie dominanti e i metodi di insegnamento spesso hanno

funzionato a detrimento dell'educazione veramente multiculturale; però King non ha mai dubitato del valore di un'educazione multiculturale autentica, e questo fa parte di quello che aveva in mente quando parlava del vivere in armonia nel mondo come casa o nel mondo come amata comunità.

Forse più importante King sottolineava il significato della religione nella preparazione della gente ad abbracciare diversità e differenze. Qui la sua sfida alla chiesa che lui considerava essere il simbolo principale della comunità amata è particolarmente ragguardevole. La definizione di King della chiesa non era limitata dalle barriere di razza, classe, genere, nazionalità e persino religione. Egli era notevolmente a disagio nei confronti di qualsiasi istituzione, in particolare la chiesa, che fosse escludente a livello razziale e etico. Come uno dei maggiori pensatori ecclesiastici del suo tempo, King esortava la chiesa universale a coltivare lo spirito d'amore promuovendo riconciliazione, comunità e coesistenza pacifica dei popoli di diverse radici culturali.

Questa visione della chiesa non potrebbe essere più significativa in quest'epoca di allargamento della polarizzazione delle religioni del mondo e in tempi in cui l'ostilità e l'incomprensione fra cristiani e mussulmani hanno raggiunto un livello febbrile, quando la violenza ispirata dalla religione è diventata un fattore fondamentale nel mondo e quando le ostilità religiose e etniche stanno frammentando il paesaggio sociale e politico su scala mondiale.

Tristemente la chiesa universale non ha ancora imparato come nutrire e sostenere significativamente la diversità. Le chiese diverse e multilingue sono ancora una rarità e l'idea di King delle chiese multirazziali e multietiche che sono all'avanguardia come promotrici della giustizia sociale, sono praticamente inesistenti. Il pensiero e le attività di King con gente di fedi diverse, basi culturali razziali ed etiche nel campo dei diritti civili e diritti umani, offrono suggerimenti su come la chiesa potrebbe diventare la "comunità amata" sia nella vita interna che nelle attività pubbliche.

Questo è perché io penso che King dovrebbe essere ai primi posti nei discorsi religiosi e politici attuali sul ruolo della chiesa nella società e nella cultura.

Anche sul livello pratico King parlava di un tipo di una coalizione da costruire che va oltre la chiesa costituzionale, come un altro modo per equipaggiare le persone a vivere nel "mondo casa" o nell'"amata comunità".

Come ricorderete, l'ultima campagna di King per i diritti civili, "The poor people campaign", è stata concepita per unire africani-americani, che sono i bianchi delle montagne appalachiani, i nativi americani, i giudei e altri gruppi razziali e etnici....